18-MAR-2022
da pag. 6 / foglio 1

CONQUISTE del LAVORO
Dir. Resp.: Mauro Fabi
Tiratura: 78000 Diffusione: 70000 Lettori: N.D. (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro carburanti. Sindacati gestori chiedono il ritorno a prezzi sensati

L'incontro sindacati-Eni era necessario per "una valutazione congiunta sullo stato di estrema criticità che si è venuto a creare sulla rete a causa dell'impennata delle quotazioni internazionali dei prodotti carburanti che, per quanto nemmeno completamente trasferita sui prezzi al pubblico, hanno spinto questi ultimi oltre ogni massimo storico. Lo scrivono Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio. Inoltre si "rigettano generici quanto del tutto infondati addebiti circa speculazioni sui prezzi nella parte finale della filiera". I sindacati chiedono anche che "il Governo abbatta le accise". L'azienda e i gestori - pur confermando la piena validità del contenuto degli accordi collettivi aziendali vigenti - assumono l'impegno, reciprocamente e verso i loro clienti, di adeguare il più tempestivamente possibile i prezzi consigliati e praticati, secondo le rispettive competenze, per favorire l'auspicato ritorno alla condizione della preesistente dinamica commerciale, non appena ne maturino i presupposti. Nella nota si chiede inoltre "che sia dato adeguato seguito nell'immediato alle previsioni normative già contenute nella legge finanziaria del 2008, che consentono di restituire, attraverso l'abbattimento temporaneo del valore delle accise imposte sui carburanti per autotrazione, il maggiore gettito erariale non previsto a titolo di Iva, per effetto degli aumenti derivanti dalle quotazioni internazionali".

Ce.Au.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

Cantieri a rischio per l'aumento dei costi

18-MAR-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 4019 Lettori: 27000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONTRO IL CARO PREZZI

Benzina in regalo a chi fa la spesa Le iniziative dei supermercati

VENEZIA Otto euro di buono benzina ogni 35 euro di spesa. È l'«economia di guerra» arriva nei supermercati che propongono panieri calmierati di beni di prima necessità.

a pagina 3 **Zambon**

Buoni benzina e prezzi bloccati Economia di guerra fra gli scaffali

Esselunga «aiuta» a fare il pieno, le altre catene sterilizzano i rincari sui prodotti di prima necessità. «Ma i costi saliranno»

Contromisure

di **Martina Zambon**

Il «tre per due» è storia patria. Le raccolte punti non conoscono crisi. L'ultima frontiera, però, è quella dei buoni benzina: otto euro ogni trentacinque spesi al supermercato. L'idea è di Esselunga. Il gigante lombardo della grande distribuzione ha messo piede da poco in Veneto con tre iper nel Veronese e uno a Vicenza. È proprio quest'ultimo che ha lanciato l'iniziativa. Che, al tempo del diesel più caro della benzina e abbondantemente oltre i due euro a litro, non è certo passata inosservata.

È l'istantanea forse più incisiva di come l'economia di guerra si sia fatta largo fra gli scaffali dei supermercati. Ci sono i buoni benzina ma furoreggia anche il paniere (più o meno ampio) di prodotti di prima necessità a prezzo bloccato. Per carità, la tessera annonaria è un'eco lontana ma le cicliche resse per l'accaparramento di farina, pasta, scatolame, pile, torce elettriche e pacchi d'acqua in bottiglia un pochino riportano all'idea del bunker. Non a caso più di qualcuno ha cominciato a informarsi su come trasformare la cantina di casa in un mini bunker. Nel gioco di specchi, in cui la pandemia prima e il conflitto ucraino con annesso rischio nucleare poi, il presente riflette gli incubi del passato, dalle guerre mondiali alla guerra fredda.

Esselunga punta sui buoni carburanti con una promozione che è partita ieri e prosegue fino al 13 aprile ma, fa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 4019 Lettori: 27000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sapere l'azienda, «già nei mesi scorsi abbiamo attuato una operazione di revisione dei prezzi intervenendo su un paniere di oltre 1.500 articoli tra i più rappresentativi nel carrello della spesa dei nostri clienti».

L'azienda specifica di aver scelto di rinunciare a parte del proprio margine «nel rispetto della filiera produttiva e in particolare dei piccoli produttori italiani». Sempre di economia di guerra si parla, le assonanze sono difficili da ignorare quando diventano una risorsa le filiere agroalimentari locali. Indipendenza energetica ma anche alimentare. Non a caso sono molte le catene, dall'antesignana Coop in poi, a puntare sui prodotti a marchio proprio, una categoria che, spiega Marco Magli, responsabile della Comunicazione di Federdistribuzione nazionale, ha guadagnato il 20% del mercato aggiungendo: «Già da inizio anno registriamo un andamento delle vendite a livello alimentare non particolarmente positivo. E per il non alimentare, abbigliamento e calzature, va anche peggio con cali a doppia cifra. Questa è la combinazione dell'inflazione destinata a crescere ancora e dell'incertezza generale. La grande distribuzione in questi mesi ha cercato di fare un po' da argine per rendere più graduale l'impatto sul consumatore dell'aumento dei prezzi che ci deriva dai costi che stanno salendo lungo tutta la filiera agroalimentare. Così ogni azienda sta sviluppando una propria strategia sul fronte delle promozioni».

I supermercati Pam ribadiscono la nuova linea adottata lo scorso anno: *every day low price*, prezzi bassi ogni giorno, spazzando il campo dalle proverbiali raccolte punti e promozioni a tempo.

Torniamo alla Coop che, da sempre, punta sul paniere di prodotti a prezzi bloccati. Oggi sono 200. Ampio lo spazio alle iniziative solidali, è tempo di guerra, appunto. Così Coop, all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina, contando molti dipendenti di nazionalità russa o ucraina, ha offerto a entrambe le nazionalità un pacchetto di 40 ore di permessi retribuiti per favorire i contatti con le famiglie in patria. E per le tante associazioni e enti no profit massacrate dalle bollette del gas e dell'elettricità, Coop attua un recupero intensivo dei prodotti contro lo spreco, lo scorso anno 340 tonnellate di merce donate a 43 associazioni. Despar, da parte sua, abbraccia la politica del paniere di generi di primissima necessità a marchio proprio per pasta, farina, burro, surgelati, prodotti per l'igiene della casa e così via. I marchi del gruppo Unicomm, Famila, Emisfero, Selex, A&O e Mega, puntano sul loro paniere di 500 prodotti a marchio proprio e a prezzo ribassato e bloccato oltre alla raccolta fondi per Medici senza frontiere e la crisi Ucraina. «Come prima la pandemia ha cambiato le priorità anche adesso l'economia di guerra sta cambiando la priorità delle aziende. - ragiona Gianni Canella, vice presidente di Alì - Cerchiamo di assorbire la quasi totalità degli aumenti senza riversarli sul consumatore finale per difendere il potere d'acquisto dei nostri clienti e offrendo una scelta più ampia di prodotti a marchio e di tagli-prezzo». E nel frattempo, Alì ha lanciato una raccolta fondi per la Croce rossa italiana, in favore dei profughi ucraini.

Anche la grande distribuzione potrebbe essere vittima dello sciopero annunciato per il 4 aprile che punta a bloccare l'intero settore dell'autotrasporto. I tre presidenti di Confartigianato Trasporti, Fita Cna e Fai Conftrasporto, riuniti in Unatras, seguono le trattative in corso ma, nel frattempo, si appellano direttamente al premier Mario Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Canella (Alì)
Prima la pandemia, ora l'economia di guerra cambiano le nostre priorità: ora puntiamo ad assorbire i rincari dei prezzi al consumatore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 4019 Lettori: 27000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro benzina
Unatras

Trasportatori fermi dal 4 aprile Ma in serata ipotesi accordo

La protesta Il caro gasolio sta mettendo a dura prova i trasportatori

Braccio di ferro tra autotrasportatori e governo, che proprio ieri, con il viceministro alle Infrastrutture Teresa Bellanova, ha cercato di andare incontro alle richieste della categoria, piegata dagli aumenti dei prezzi del carburante. Il protocollo d'intesa, dopo una lunga giornata di discussione, è stato firmato e oggi verrà sottoposto al voto delle diverse associazioni che compongono Unatras: le stesse che ieri, dalla sede di Confartigianato di via Torino a Mestre, hanno annunciato un fermo dei camion a partire dal 4 aprile. Michele Varotto, Paolo Fantinato e Gianni Satini, presidenti di Confartigianato Trasporti, Fita Cna e Fai Conftrasporto del Veneto, si erano detti molto scettici a proposito del pacchetto suggerito da Roma, che non raccoglieva tutte le proposte della categoria (rispetto della clausola di adeguamento del costo del carburante, controlli più rigidi sui tempi di pagamento dei contratti di trasporto, lo sblocco del fondo di 240 milioni, accelerazione delle procedure di incentivo). Durissimo anche il giudizio sull'ipotesi di uno sconto di 15 centesimi al litro, giudicato «ininfluente». «In una situazione drammatica - hanno tuonato i tre - con i contagi che rialzano la testa, la Cina che richiude, un conflitto in Ucraina, problemi di approvvigionamento e le imprese che tornano a interrompere le produzioni, agli autotrasportatori (sia merci che trasporto persone) viene richiesto, nuovamente, di tenere in piedi il Paese. Le federazioni aderenti a Unatras, dopo un attento esame delle indicazioni sui possibili interventi presentati il 15 marzo scorso al ministero, le hanno giudicate insufficienti». Resta da capire se il pacchetto approvato ieri sera sia invece più concreto e quindi maggiormente capace di convincere la categoria. In tutto il Veneto le imprese di trasporto sono 14.195 e danno lavoro a 86.506 addetti; in caso di fermo, che potrebbe durare anche diversi giorni, si paralizzerebbe gran parte della distribuzione interna alla Regione. (*gi. co.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

Mose, task force per adeguare i costi
Indagine della Camera su Venezia

CORRIERE DELLA SERA

18-MAR-2022
da pag. 18 / foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 234373 Diffusione: 264211 Lettori: 1730000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bollette, la caccia alle coperture Nuovi aiuti alle imprese energivore

L'allarme di Visco: la crescita sarà peggiore, a rischio la stabilità finanziaria. Acquisti pubblici, Consip potrà rivedere i contratti con i fornitori. Rafforzato il bonus per i redditi bassi

ROMA «Cerchiamo di attenuare le conseguenze della guerra in Ucraina e di aiutare imprese e famiglie». Così il premier, Mario Draghi, che ha confermato per oggi la riunione del Consiglio dei ministri che approverà le prime misure per fronteggiare l'ulteriore aumento delle bollette e l'impennata dei prezzi di benzina e gasolio. Sul fronte delle bollette verrà potenziata la rateizzazione, rafforzato il bonus per i redditi bassi e potrebbero arrivare nuovi sostegni alle aziende energivore. Sul fronte dei carburanti scatterà la cosiddetta «accisa mobile» cioè un taglio delle accise che compensi il maggior gettito Iva dovuto all'aumento del prezzi, il che dovrebbe far scendere il prezzo alla pompa di 10-15 centesimi al litro. Il menù al vaglio del governo è ampio. Ma il nodo restano le risorse per finanziare interventi che siano incisivi.

Per questo ieri si sono succedute riunioni per approfondire le diverse ipotesi. In particolare, la tassazione degli extraprofitti nel settore dell'energia che però, ripetevano gli esperti, è molto difficile da costruire. Draghi ha deciso di non ricorrere, per il momento, allo «scostamento di bilancio», cioè a un nuovo aumento del deficit. Del resto, come ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, «le prospettive dell'economia sono gravemente peggiorate» e a livello globale ci sono «rischi per la stabilità finanziaria». Certo, l'Ue potrebbe prorogare la sospensione del patto di Stabilità, dice il commissario Paolo Gentiloni, ma la situazione resta complicata. E il leader del Pd, Enrico Letta, dice che bisogna allungare i tempi di realizzazione del Pnrr almeno di un anno, fino al 2027.

Tornando al decreto legge, le risorse che si possono trovare nelle pieghe del bilancio e nel maggior gettito dell'Iva non sono sufficienti a finanziare tutte le ipotesi sul tavolo. Per esempio, la cassa integrazione gratuita per le aziende costrette a fermarsi per mancanza di materie prime. Oppure le proposte del titolare dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti: 800 milioni per contributi a fondo perduto alle aziende più colpite e un miliardo al Fondo di garanzia.

Nel testo dovrebbe figurare anche un intervento sui prezzi con cui Consip, la maggiore stazione appaltante pubblica di beni e servizi, stabilisce i parametri nei bandi di gara. Il provvedimento dovrebbe riguardare anche i contratti in essere, non solo quelli futuri. Negli ultimi giorni diversi fornitori hanno esplicitato le difficoltà di rendere sostenibili le forniture con l'attuale livello dei prezzi di gas ed energia elettrica. La stessa Convenzione Consip consente un certo margine di flessibilità nel ridiscutere i termini. La complessità maggiore sta in chi ha preferito scommettere su un prezzo fisso del gas comprando quantità prestabilite. Una scommessa sbagliata.

Enrico Marro
Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

- È previsto per oggi il Consiglio dei ministri (*nella foto il governatore di Bankitalia Ignazio Visco*) con l'approvazione di norme contro il caro-bollette e l'aumento dei prezzi dei carburanti
- Il prezzo potrebbe scendere di 10-15 centesimi al litro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

18-MAR-2022
da pag. 13 / foglio 1

il Centro
Pescara
Dir. Resp.: Pietro Anchino
Tiratura: N.D. Diffusione: 3461 Lettori: 40000 (0003014)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CARO GASOLIO

Lo sciopero dei camionisti verso la revoca Si decide oggi

PESCARA

Verso la revoca lo sciopero degli autotrasportatori, proclamato per il prossimo 4 aprile contro il caro gasolio. Ieri pomeriggio, l'Unatras ossia l'unione delle associazioni nazionali dell'autotrasporto, al termine di un incontro, ha firmato un protocollo d'intesa con il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. Previsti dei provvedimenti emergenziali, ad hoc per l'autotrasporto, che oggi saranno portati all'attenzione del Consiglio dei ministri. In giornata, quindi, si saprà se la mobilitazione va avanti e se si terranno le manifestazioni che erano state organizzate dagli autotrasportatori abruzzesi e pescaresi. In città e a Montesilvano, su iniziativa della Fai associazione interregionale abruzzese e molisana, è previsto un corteo di tir, che dovrebbe partire dal piazzale dell'autogrill in via Cavallotti a Montesilvano per raggiungere, dopo aver attraversato un tratto della circonvallazione e dell'asse attrezzato, l'area dell'ex Cofa a Pescara, dove è in programma un'assemblea. L'iniziativa di protesta sarà al centro oggi di una riunione tecnica in questura.

In città previsto un corteo di tir

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3014

Pescara
"Palazzo d'oro Asl", il pm chiede 22 mesi per D'Amario e altri tre

IL GIORNALE DI VICENZA
Dir. Resp.: Luca Ancetti
Tiratura: 26405 Diffusione: 23040 Lettori: 180000 (0003033)
18-MAR-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE CATEGORIE DELL'AUTOTRASPORTO Anche il protocollo siglato ieri col viceministro Bellanova «non è sufficiente»

«Fermiamo i camion e le merci Le aziende non reggono più»

Confartigianato, Cna e Fai: «Il Governo ha promesso 15 centesimi di sconto sul gasolio ma il prezzo è raddoppiato e ogni centesimo vale 500 euro di spesa in più all'anno per tir»

«Non possiamo scaricare i costi sui clienti. E la Regione potrebbe almeno azzerarci il bollo del 2022»

Piero Erle

●● «Oggi l'emergenza è diventata il fattore principale: non siamo assolutamente in grado di chiedere ai nostri committenti di farsi carico dell'aumento di costi del carburante per i nostri mezzi che trasportano le loro merci. E i 15 centesimi di sconto promesso dal Governo, peraltro senza nessuna certezza dei tempi, possono essere utili, certo, ma non di fronte a questa emergenza: due anni fa pagavamo 1 euro al litro di carburante, ora il costo è raddoppiato. Perché bisogna sapere che ogni centesimo in più di costo del carburante significa 500 euro di spesa in più all'anno per ogni camion». La pazienza è finita. Quasi. Per questo ieri le tre federazioni venete che aderiscono a Unatras (su otto nazionali) hanno annunciato con Michele Varotto (Confartigianato trasporti), Paolo Fantinato (Fita Cna) e Gianni Satini (Fai Conftrasporto) che se non ci saranno svolte i camion che portano le merci in giro per l'Italia dal 4 aprile si fermeranno. E il protocollo d'intesa concordato ieri dalla stessa Unatras con il viceministro Teresa Bellanova non pare essere la mossa decisiva per far rientrare la protesta, anche se oggi le organizzazioni discuteranno il da farsi, anche in vista delle manifestazioni già programmate per domani, e anche se c'è un altro spiraglio perché la stessa Unatras sottolinea che «il Governo starebbe inoltre varando una misura aggiuntiva per ristorare le imprese dai costi del caro energia».

Cifre «Sia chiaro - mettono le mani avanti gli autotrasportatori - che il costo del trasporto incide pochissimo sul prodotto che finisce nei supermercati e nei negozi: è speculazione andare a dire che i prezzi sugli scaffali sono saliti per colpa dei trasporti». Ma quel costo di carburante, adesso poi che il diesel ha superato la benzina, è un'enorme mazzata per 14.195 imprese venete del trasporto (merci, bus, ncc, taxi, logistica) che danno lavoro a 86.506 addetti e producono in Italia un Pil di 150 miliardi. Perché un tir con 440 quintali di peso complessivo che percorre una media di 150 mila chilometri l'anno e consuma un litro ogni tre chilometri "beve" 50 mila litri di gasolio. Il che significa oggi 100 mila euro di spesa l'anno. Come detto, ieri si è giunti a un accordo a Roma ma Varotto, Fantinato e Satini sottolineano che «con questa emergenza urgentissima i protocolli d'intesa non risolvono nulla, non servono più». Sanno che lo stesso Governo ha pochi spazi di manovra sulle accise del carburante, ma «da novembre in poi ci siamo spaventati. Non si rendono conto che le cifre a cui siamo giunti ci costringono a lasciare fermi camion, e se qui ancora non sono state viste scene già avvenute nel Meridione è solo perché le associazioni di categoria hanno limitato i danni dando consigli e indicazioni alle singole imprese. Ma adesso proprio la situazione non regge più». Ci sono anche problemi di ore e ore perse dai camion per le regole sul carico-scarico; problemi di difficile reperimento dei conducenti dei mezzi; problemi di additivi "green" come l'Adblue che hanno visto chiudere la fabbrica di Ferrara che lo produceva (scarseggia l'urea che è essenziale, e ora costa tantissimo a sua volta) e questo mette in crisi i camion di generazione più recente; problemi di fondi statali promessi e mai sbloccati.

Trattativa «Il vice ministro Bellanova ha presentato un pacchetto di proposte che recepisce alcune proposte di Unatras sulle regole del settore». Ma non basta: «Siamo costretti ad annunciare che ci fermeremo, anche se da qui al 4 aprile c'è tempo perché trovino soluzioni. Oggi però in una situazione drammatica con i contagi che rialzano la testa, la Cina che richiude, un conflitto armato in Ucraina, problemi di approvvigionamento e le imprese che tornano a interrompere le produzioni, tutto viene scaricato sulle nostre spalle: agli autotrasportatori viene richiesto, ancora una volta, di tenere in piedi il Paese. Per questo le federazioni aderenti a Unatras hanno giudicato insufficienti le proposte del Ministero». Servono prezzi gestiti, fissati, e per un periodo di tempo accettabile. Perché anche l'idea di fissare per legge il concetto che l'aumento di carburante viene scaricato sul prezzo che l'autotrasportatore fa ai clienti rischia di restare inattuabile: la crisi sta mordendo tutti. E in attesa che si sblocchino i 240 milioni di un fondo già promesso per decreto all'autotrasporto, una richiesta va anche alla Regione Veneto: «Zaia ci tolga per almeno un anno il bollo regionale. Questo la Regione può farlo». ●

REGIONE
«Fermiamo i camion e le merci Le aziende non reggono più»
«Fotovoltaico nei campi? Priorità alle colture»

Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3033

IL GIORNALE DI VICENZA
Dir. Resp.: Luca Ancetti
Tiratura: 26405 Diffusione: 23040 Lettori: 180000 (0003033)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE VENETO «Cambiare il Pnrr»

Zaia: «Hanno ragione servono misure forti»

«Il tempo delle parole è finito. Urgono immediati interventi d'emergenza per fronteggiare i rincari che stanno colpendo tutti i settori e, alla fine, la gente, consumatrice finale di ogni prodotto industriale, artigiano, agroalimentare. Il grido di dolore degli autotrasportatori artigiani del Veneto è quello di tutta Italia». Così il governatore Luca Zaia si schiera a a fianco delle categorie artigiane venete dei trasportatori merci. «Occorre diminuire subito, e in maniera drastica, i costi energetici, a cominciare dal carburante – prosegue Zaia – agendo su ogni leva possibile: da interventi significativi sulle accise a indagini ed eventuali provvedimenti intransigenti sulla speculazione che, ormai è evidente, si è scatenata ad ogni livello. Necessario anche, come richiesto, attivare subito la cassa integrazione per le imprese che non riescono ad approvvigionarsi delle materie prime o sono costrette a farlo a prezzi fuori mercato. Senza interventi coordinati non se ne esce, e neanche senza una strategia che guardi all'immediato ma anche al futuro». E il presidente ribadisce che «bisogna rivedere urgentemente l'intero impianto del Pnrr per destinare i fondi alle imprese e alle famiglie. E anche l'agroalimentare è stato fatto sprofondare in una tremenda crisi: servono interventi urgenti di sostegno alle produzioni».

Il rischio del blocco dell'autotrasporto merci *dal 4 aprile rimane reale*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3033

18-MAR-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Ascoli il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: N.D. Diffusione: 1754 Lettori: 24000 (0003023)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro gasolio, si fermano i camion

Domani protesta «a passo di lumaca» sulla Statale Adriatica da Porto d'Ascoli a Grottammare

Iezzi a pagina 7

Tir «lumaca», sarà un sabato di proteste

I mezzi pesanti si metteranno sulla Nazionale da Porto d'Ascoli al casello di Grottammare

LA MANIFESTAZIONE

Per gli enti di categoria il caro gasolio è diventato insostenibile

Tir lumaca sabato, lungo la Nazionale, tra l'area La Sosta di Porto d'Ascoli, vicino al casello autostradale e l'ingresso a Grottammare. Una manifestazione indetta dagli autotrasportatori aderenti a Confartigianato Trasporti, Fai e Fita Cna contro il caro gasolio. Per le associazioni di categoria il Governo non ha prodotto risposte sufficienti e le aziende non riescono più a lavorare. Per affermare l'urgenza di provvedimenti indispensabili a garantire la sopravvivenza, le imprese delle Marche si ritroveranno sabato alle 9.30 presso l'area «La sosta» di Porto D'Ascoli per il «tir lumaca». Il serpentone di mezzi « a passo di lumaca» sfilerà tra San Benedetto e Grottammare per poi tornare alle 10.30 presso la sala convegni dell'area «La sosta» per svolgere un'assemblea alla quale parteciperanno i dirigenti delle associazioni che illustreranno lo stato della vertenza in atto con il Governo. Contemporaneamente si svolgeranno assemblee e manifestazioni in tutto il Paese e Unatras ha proclamato il fermo dell'autotrasporto a partire da lunedì 4 aprile.

«**Gli autotrasportatori** necessitano di provvedimenti concreti e certi – afferma Natalino Mori, vice presidente di Fai Conftrasporto - Ad oggi non è previsto nulla di tutto questo. Il rispetto delle regole è essenziale e fondamentale per superare la difficile fase vertenziale in atto, aggravata dall'incremento registrato sul prezzo del gasolio. Le ipotesi di soluzioni, pur apprezzabili, non sono ancora concretizzate in norme, ma restano mere manifestazioni di volontà. A questo si aggiunge la situazione sempre più insostenibile di atti speculativi, che mantengono elevato il prezzo del carburante e degli additivi. Il costante e ormai paradossale aumento del costo del carburante ha determinato una situazione insostenibile per le aziende, in molti casi già costrette a fermare i mezzi per non lavorare in perdita».

Intanto la categoria degli autotrasportatori ha chiesto che il Governo approvi, con un decreto legge, i provvedimenti considerati imprescindibili per il settore. Misure di compensazione per i maggiori costi dei carburanti, l'introduzione del costo minimo di esercizio e di una clausola di adeguamento automatico delle tariffe applicate quando il prezzo del gasolio aumenta o si riduce di oltre il 2%, il rafforzamento della norma sui tempi di pagamento, la regolamentazione efficace delle soste e delle attese al carico e scarico, il tavolo delle regole per l'accesso al mercato ed alla professione dell'autotrasporto. Chiedono authority ue subito operativa la Fnaarc con Alberto Petranzan, presidente nazionale degli Agenti di Commercio e Tullio Luciani, presidente provinciale della Fnaarc/Confcommercio picena.

Marcello Iezzi

Ascoli
Caro gasolio, si fermano i camion
«RAGAZZI, OCCHIO AI SOCIAL»
Arsamare, il 23 marzo udienza al Tar

San Benedetto
Tir «lumaca», sarà un sabato di proteste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3023

Ascoli il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: N.D. Diffusione: 1754 Lettori: 24000 (0003023)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La protesta dei mezzi pesanti già andata in scena in Puglia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3023

PROVINCIA ED. SONDRIO

18-MAR-2022
da pag. 13 / foglio 1

Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2260 Lettori: 51000 (0003022)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporti, domani la manifestazione «Una speculazione bella e buona»

Confartigianato

Ma se non cambia nulla si passerà al blocco totale Il presidente Gritti: «Aumenti senza ragione»

Sabato le manifestazioni e dal 4 aprile, se non cambierà nulla, se non ci saranno cioè risposte adeguate, il fermo. Il caro-gasolio mette in ginocchio l'autotrasporto con le imprese che non sono più in grado di contrastare la volatilità dei costi determinata da una spirale speculativa del tutto fuori controllo e il settore rischia la paralisi con tutte le conseguenze del caso sugli approvvigionamenti delle merci.

Ha aderito anche Confartigianato imprese Sondrio su iniziativa della categoria trasporto alla serie di manifestazioni, tra cui un'assemblea prevista domani pomeriggio alla Fiera di Bergamo, programmate per il fine settimana da Confartigianato Trasporti e dalle altre organizzazioni delle imprese di Autotrasporto aderenti a Unatras (Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci).

Le iniziative, oltre che per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, saranno anche l'occasione per valutare i risultati del Tavolo di confronto costantemente aperto con il Governo dopo l'incontro del 15 marzo scorso e quello in programma proprio ieri con l'esecutivo rappresentato dal vice ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Teresa Bellanova.

Per fermare la speculazione in atto, le associazioni di categoria hanno chiesto al Governo di attuare dei controlli serrati e di fissare per decreto un tetto al prezzo del gasolio da giorni ormai fuori controllo.

«La situazione è molto critica e la tensione altissima - aveva detto solo qualche giorno fa Matteo Lorenzo De Campo, il vicepresidente di ConfCommercio Sondrio, presidente della Federazione autotrasportatori italiani di Sondrio -. Se andiamo avanti con gli aumenti di 10 centesimi al giorno da qui a nove mesi non avremo più soldi». La situazione non lascia tranquillo nessuno: il carburante incide per un terzo sul costo del trasporto che i costi li ha già compressi. «Non c'è alcuna ragione per questi aumenti se non la speculazione - la lettura di Gionni Gritti, presidente di Confartigianato Sondrio -. La guerra in Ucraina provoca problemi agli approvvigionamenti di grano e di fertilizzanti che sono reali, ma la produzione di greggio è da tutt'altra parte. Questa è una speculazione bella e buona».

Gli autotrasportatori artigiani della provincia di Sondrio sono stati invitati a prendere parte alla manifestazione di Bergamo di sabato. Mentre fin da subito, in attesa di risposte concrete da parte del ministero, Unatras ha proclamato un fermo di tutto il settore dell'Autotrasporto a partire dal 4 aprile.

M.Bor.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3022

Siccità, più prelievi dai corsi d'acqua

Trasporti, domani la manifestazione «Una speculazione bella e buona»

Superficie 14 %

18-MAR-2022
da pag. 15 / foglio 1

La Verità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 67755 Diffusione: 38606 Lettori: N.D. (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In Sardegna porti ancora bloccati

I corrieri non consegnano più nell'isola. Oggi il governo vara il mini sconto sulle accise ma gli autotrasportatori chiedono tagli di 1 euro. Si tratta ancora, in forse lo sciopero

di **CARLO CAMBI**

■ Resta caldissimo in Sardegna il fronte del porto e incandescente è quello dell'autotrasporto in tutta Italia. Domani in molte città ci saranno manifestazioni dei camion confermate da Unatras mentre dal 4 aprile ci sarà il fermo totale dei Tir. Le conseguenze, come dimostra la situazione in Sardegna, saranno pesantissime. Pare però che né **Mario Draghi** né **Enrico Giovannini**, il ministro competente (si fa per dire), le abbiano compiutamente valutate. L'isola è bloccata e tre dei principali corrieri nazionali - Brt, Gls, Sda - non accettano consegne da e per la Sardegna. Gls sul suo sito spiega che «le spedizioni da e per l'isola sono momentaneamente sospese». Sulla stessa linea Brt e le Poste italiane fanno sapere: «A causa di agitazioni in corso presso i porti sardi l'operatività da e per la Sardegna è sospesa. Poste italiane sta predisponendo le misure necessarie per limitare l'impatto sui propri clienti».

Ma l'impatto sull'economia dell'isola è, dopo tre giorni di agitazioni, fortissimo. La Nieddtas ha dovuto distruggere 17 tonnellate di cozze rimaste in banchina, i pastori sono esasperati perché non ricevono mangime di soccorso per greggi e mandrie, tutto il comparto agricolo e agroalimentare è bloccato così come il movimento passeggeri. In più gli equipaggi del gruppo Onorato compresa Tirrenia, Toremar e Cin - sono i traghetti che collegano la Sardegna - chiedono assemblee ai sindacati e annunciano scioperi improvvisi, preoccupati per il possibile fallimento della compagnia di navigazione.

Nubi nerissime sul futuro vedono gli autotrasportatori sardi - sull'isola le merci viaggiano solo su gomma - che ieri hanno continuato il blocco degli scali di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres e hanno presidiato la maggiore strada: la «centrale sarda».

Le imprese di autotrasporto respingono le proposte del ministro della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, sulle accise mobili. «Ci stanno offrendo le briciole», dicono i camionisti, «chiediamo che il prezzo del carburante venga ridotto di un euro, non di 10 o 15 centesimi. La cifra che ci permetterebbe di viaggiare con profitto è di 1.30-1.50 euro al litro». Sostanzialmente è quanto hanno detto al governo anche le maggiori associazioni di categoria deluse dall'incontro con la viceministra **Teresa Bellanova** che pure aveva annunciato un'intesa di cui evidentemente si è accorta solo lei. Unatras, Trasportounito, Confartigianato trasporto e Confrasporto sostengono che le proposte ricevute sono largamente insufficiente e chiedono che sia **Mario Draghi** a farsi carico della «vertenza Tir». **Teresa Bellanova** ha offerto uno «sconticino» sul carburante e la promessa di una norma che adegua in maniera automatica le tariffe ai costi.

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto che raffredda un po' le accise. Evidentemente il governo non ha un euro da spendere se non far finta di abbassare il costo del gasolio - si parla al massimo di 15 centesimi a fronte di un raddoppio secco: un litro si paga ancora oltre 2 euro - restituendo, e in parte, solo l'extra gettito che ha avuto in questi mesi dal boom dei prezzi alla pompa. Le aziende che sono al collasso perché stanno lavorando in perdita vogliono molto di più. Per esempio: moratoria sui mutui, sgravi fiscali, protezione dalla concorrenza sleale che viene dall'estero ivi compreso il green pass rafforzato che è richiesto solo agli autisti italiani, sostegno per le perdite subite in questo periodo e nuova normativa sui contratti di fornitura. Non uno di questi capitoli oggi sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri: c'è solo l'obolo sulle accise. Il risultato è che Unatras ha comunque deciso, come atto di buona volontà, di sottoscrivere il protocollo d'intesa, che sarà sottoposto ai rispettivi organi, le cui riunioni si terranno nella giornata di oggi. Resta quindi in forse anche il blocco dei Tir dal 4 aprile, annunciato per non incorrere nei rigori della Commissione di garanzia sugli scioperi, anche se questa protesta è in realtà l'esercizio della libertà d'impresa col legittimo rifiuto dei trasportatori a lavorare in perdita. Così scopriremo se, sull'esempio della Sardegna, tutta Italia è un'isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARZIANA Teresa Bellanova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

L'Arena
18-MAR-2022
da pag. 13 / foglio 1 / 4
Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: 28937 Diffusione: 24670 Lettori: 153000 (0003033)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CARO CARBURANTI Incontro dei rappresentanti di Confartigianato con il prefetto Cafagna per sollecitare il governo

Autotrasporto verso il blocco «Le aziende non sopravvivono»

Anche Casartigiani giudica carenti le misure decise dell'esecutivo In serata la viceministra Bellanova annuncia ulteriori interventi

Per il serbatoio da 600 litri nel 2020 servivano 782 euro e 952 a dicembre 2021 Oggi piu di 1.320

Valeria Zanetti

●● «Proprio questa mattina ho ricevuto la telefonata di un imprenditore artigiano. Mi ha comunicato che, dopo aver tenuto duro per più di due anni, a causa della pandemia e poi per i rincari degli ultimi mesi, ora ha deciso di chiudere definitivamente l'attività. Non ce la fa più. Queste telefonate mi fanno male». Il presidente di Confartigianato Imprese Verona, Roberto Iraci Sareri, si è affidato agli esempi, ieri mattina, per spiegare al prefetto, Donato Cafagna, la situazione che l'autotrasporto sta attraversando a seguito della fiammata fuori controllo dei prezzi dei carburanti. All'appuntamento online hanno partecipato anche il presidente di Confartigianato Trasporti Verona (merci e presone), Paolo Brandellero, il direttore dell'associazione, Valeria Bosco, e il coordinatore delle categorie, Luca Baldani Guerra. Confartigianato Verona ha chiesto al prefetto di farsi portavoce delle difficoltà che stanno vivendo le imprese del territorio.

Risposte insufficienti «Le risposte arrivate dal Governo non sono sufficienti. La compensazione di 15 centesimi di euro al litro, ipotizzata dalla viceministra, alle Infrastrutture e mobilità sostenibile, Teresa Bellanova nell'incontro con le confederazioni del settore martedì rappresenta una goccia nel mare assolutamente insufficiente», prosegue Iraci Sareri, «Per questo Unatras ha proclamato il fermo dell'autotrasporto a partire dal 4 aprile, che ci auguriamo non si verifichi. Auspichiamo di ricevere nel frattempo risposte concrete».

Tunnel di nuovo buio Brandellero ha ricordato che il comparto sembrava destinato a uscire dal tunnel della pandemia dopo due anni di Covid in cui i trasportatori hanno continuato a lavorare tenendo in piedi il Paese. «I primi cenni di ripresa sono stati neutralizzati dalle speculazioni ben prima del conflitto Russia-Ucraina. Stiamo subendo rincari talmente elevati che calcoliamo ogni giorno se rinunciare alle commesse, tenendo fermi i camion nei piazzali o lavorare in perdita per pagare dipendenti e rifornimenti ai mezzi. Le proposte arrivate dal Governo sono solo un palliativo: nel giro di qualche settimana molti chiuderanno», avverte.

Un pieno, ieri e oggi «Per riempire il serbatoio da 600 litri di un camion – aggiunge Baldani Guerra – il 21 dicembre 2020 servivano 782 euro; lo stesso giorno del 2021, 952 e il 13 marzo di quest'anno non ne bastano 1.320. I veicoli ecologici a metano nell'ultimo anno si sono visti triplicare il costo del carburante; quelli a metano liquefatto (Lng Gnl) addirittura quadruplicare i prezzi».

Il prefetto ha riconosciuto l'impegno della categoria in pandemia e ha convenuto che sia arrivato il momento di assicurare risposte adeguate. La Confederazione ha confermato l'assemblea via web degli autotrasportatori delle

Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3033

L'Arena
Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: 28937 Diffusione: 24670 Lettori: 153000 (0003033)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

province di Verona, Vicenza e Trento, per domani alle 10.15 (link su www.confartigianato.verona.it).

Casartigiani Sulle barricate anche Casartigiani. «Abbiamo già avuto modo di giudicare insufficiente e inadeguato il pacchetto di misure per l'autotrasporto contenuto all'articolo 6 del Dl Energia», dice Luca Luppi, a capo dell'associazione provinciale e vicepresidente regionale. «Il settore in Veneto conta oltre 14mila imprese di trasporto merci, bus operator, ncc, taxi, logistica, che danno lavoro a più di 86mila addetti», .

Unatras: basta annunci Sempre ieri mattina Michele Varotto, Paolo Fantinato e Gianni Satini rispettivamente presidenti di Confartigianato Trasporti, Fita Cna, Fai Conftrasporto del Veneto, tutte aderenti a Unatras, unione delle associazioni più rappresentative del settore concordavano: «è finito il tempo degli annunci. Il rispetto delle regole è fondamentale per superare la difficile fase in atto, aggravata dall'incremento registrato sul prezzo del gasolio. Le ipotesi di soluzioni, pur apprezzabili, non sono ancora concretizzate in norme, ma restano mere manifestazioni di volontà», chiedendo provvedimenti concreti e certi.

Il governo replica. Intanto, Bellanova assicurava, rispondendo alla minaccia del fermo, di essere al lavoro. Risposte sono arrivate in serata, quando Unatras, , annunciava la sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Mims. La viceministra ha discusso con ke categorie i testi delle norme che dovrebbero essere inserite nel provvedimento urgente ed emergenziale che il Consiglio dei ministri varerà oggi sul caro gasolio. L'indicazione è aumentare l'attuale rimborso sulle accise e riguarda norme di settore necessarie al riequilibrio delle condizioni di mercato delle imprese dell'autotrasporto. Il protocollo sarà sottoposto oggi agli organi Unatras e rappresenta probabilmente il passo avanti per evitare il fermo annunciato. ●

15 **Sono i centesimi di euro** ipotizzati dal governo come iniziale compensazione e giudicati insufficienti dagli autotrasportatori

4 **È la data di aprile, un lunedì** fissata per l'inizio del fermo dei trasporti. L'associazione Anita (Confindustria) ha detto no

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3033

L'Arena
18-MAR-2022
da pag. 13 / foglio 3 / 4
Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: 28937 Diffusione: 24670 Lettori: 153000 (0003033)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

SCIOPERO DEL 4 APRILE Anita non aderisce

La protesta sul gasolio divide le associazioni

Gli aumenti dei costi del carburante registrati negli ultimi giorni sono fuori controllo. Il Governo deve fare un maggiore sforzo sul gasolio commerciale usato dalle imprese di autotrasporto.

Ma la strada per risolvere i problemi passa dal dialogo con l'Esecutivo, non dalla protesta. Per questo Anita, l'associazione di Confindustria che associa le imprese del settore, non aderirà al fermo del 4 aprile proclamato invece da Unatras, che riunisce la maggior parte di attività del comparto aderenti alle sigle dell'artigianato e della piccola e media impresa, oltre che a Fai Confcommercio.

«Il giudizio sul protocollo d'intesa proposto dal ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibile nell'ultimo di martedì è sostanzialmente positivo – dichiara il presidente nazionale Anita, Thomas Baumgartner - anche se occorrerà valutare attentamente come i vari punti saranno concretamente tradotti in termini normativi. La vera emergenza da affrontare presto e bene è quella del caro gasolio, poiché al di là delle regole, certamente importanti, in queste ore le imprese hanno bisogno di risposte immediate per poter proseguire l'attività».

Il pieno fatto oggi – calcola l'associazione in una nota - costa fino a 700 euro in più rispetto al dicembre scorso e il Governo dovrebbe verificare quanto questo aumento sia giustificato, «intervenendo laddove fossero accertate manovre speculative da parte delle compagnie petrolifere», afferma Baumgartner, imprenditore del settore, a capo di Fercam di Bolzano, multinazionale con sedi anche in città e in provincia a Sommacampagna e Veronella.

Prezzi alle stelle *dei carburanti*

Anita chiede quindi un maggiore sforzo sul gasolio commerciale necessario a riempire i serbatoi. «Nei giorni scorsi abbiamo invitato le nostre imprese alla puntuale applicazione della clausola di adeguamento del costo del carburante, in vigore per legge dal 2008 (il dl numero 112/2008 prevede, in caso di contratto per prestazioni da effettuarsi per più di 30 giorni, che la spesa sostenuta dal vettore per gasolio e autostrada, sia adeguata per aumenti superiori al 2%, ndr) – precisa – perché l'incremento di costi, sia recuperati dal mercato».

L'associazione invece non «crede che un fermo dei servizi risolva i problemi, ma piuttosto spinga l'intero Paese in difficoltà più serie delle attuali e anche per rispetto alle risposte positive che arrivano da una parte della committenza». **Va.Za.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3033

L'Arena
Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: 28937 Diffusione: 24670 Lettori: 153000 (0003033)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Donato Cafagna

Roberto Iraci Sareri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3033

18-MAR-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 61901 Lettori: 513000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

VERSO LO SCIOPERO

Trasportatori nella morsa: costi record e pochi autisti

di **Giampiero Rossi**

Lo sciopero e le manifestazioni di protesta sono nell'aria, sebbene una bozza di accordo con il governo ha congelato tutto. Ma gli autotrasportatori milanesi sono più che allarmati: «Nel giro di pochi mesi abbiamo visto aumentare il costo del gasolio del 50 per cento — spiega il segretario della Fai, Marco Colombo — qualche azienda ha scelto di fermare dei camion». E resta aperta anche la caccia agli autisti che non si trovano.

a pagina 3

Autotrasporto, mezzi fermi « Viviamo di carburante e così non reggiamo più»

Congelato lo sciopero ma «lo scenario rimane allarmante»

50
La percentuale di aumento del prezzo del gasolio registrata nel giro di pochi mesi dalle imprese di autotrasporto

2,5
Salario medio in migliaia di euro di un autista del trasporto merci occupato sulle rotte internazionali che trascorre giorni e notti sulla strada

Turnover
Il settore soffre anche la carenza di autisti: «I giovani non sono allettati dal lavoro»

L'analisi

di **Giampiero Rossi**

Lo sciopero era proclamato e in tanti erano pronti anche a farsi vedere in corteo lungo le strade milanesi per rendere più evidente la loro protesta. Ma per il momento il fermo è congelato, soltanto oggi si capirà se davvero sarà cancellato. Quello che rimane, però, è uno scenario che gli autotrasportatori definiscono «spaventoso» e che ha già provocato forti scossoni e qualche stop.

Il problema è condiviso con tutto il mondo economico, ma con un impatto immediato perché si tratta di aziende che funzionano esattamente bruciando carburante e non hanno possibilità di escogitare risparmi: «Nel giro di pochi mesi abbiamo visto lievitare il prezzo del gasolio del 50 per cento — spiega Marco Colombo, segretario della Fai di Milano, Lodi, Monza e Brianza — e per imprese di dimensioni medio-piccole che non possono certo scaricare quei costi aggiuntivi sui committenti la situazione è diventata davvero difficile, perché il carburante incide per almeno un terzo sul complesso dei costi aziendali». Così, per tamponare questa emorragia, qualche impresa, conferma il dirigente territoriale della Federazione degli autotraspor-

MILANO
CORRIERE DELLA SERA
Il caro benzina cambia la mobilità

Autotrasporto, mezzi fermi «Viviamo di carburante così non reggiamo più»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 61901 Lettori: 513000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tatori italiani, «ha scelto il fermo di alcuni automezzi». Insomma, si rinuncia a quote di fatturato per contenere i costi. Il problema precede lo scoppio della guerra in Ucraina, quando anche l'industria manifatturiera ha rallentato a macchia di leopardo per il trauma energetico e ha ridotto anche il volume di merci in circolazione, sia pure in misura ancora minima. Ma in queste due settimane si è comunque ulteriormente acuito.

A proposito delle conseguenze dell'invasione russa, lo stesso Marco Colombo ha scritto al prefetto per segnalare la disponibilità dell'associazione di categoria a sollecitare le aziende milanesi ad assumere eventuali autisti titolati tra i profughi. Perché la carenza di persone che portino in giro i camion carichi di merci è un altro volto delle difficoltà del settore. «Le vecchie generazioni escono di scena e non vengono rimpiazzate — spiega il segretario della Fai — perché i giovani italiani non sono attirati molto da un lavoro che comporta sacrifici e che non gode di grande prestigio, a parte il periodo del *lockdown* quando i trasportatori erano considerati bravi perché garantivano gli approvvigionamenti».

Il salario può superare i 2.500 euro, per chi opera sulle tratte internazionali e trascorre molti giorni e molte notti lungo la strada, e attorno ai 2 mila per chi si muove su dimensione locale. Ma a scoraggiare eventuali «vocazioni» incidono anche i costi e il percorso di formazione iniziale: patenti adeguate, norme da conoscere e spese che si aggirano tra i 4 e i 5 mila euro soltanto per acquisire i titoli giusti. «Attira molto di più il settore del corriere espresso — spiega Fabio Marani, segretario della Fit Cisl regionale —. In cambio di una retribuzione che magari si ferma ai 1.700 euro si lavora 9-10 ore al giorno non lontano da casa e non una dozzina di ore dormendo in cuccetta».

Buona parte delle aziende milanesi del trasporto merci trova committenza nella rete della grande distribuzione organizzata, segue la quota di mercato del trasporto carburanti e poi quella dei classici container. Ma un altro problema del settore, secondo il dirigente sindacale con un passato di camionista «padroncino», è «l'illegalità ancora diffusa». Che si traduce innanzitutto «in una riduzione degli standard di sicurezza, visto che circolano macchine vecchie e nemmeno sottoposte a una manutenzione adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti Il costo dei carburanti in vertiginoso aumento penalizza le aziende

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

18-MAR-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

L'UNIONE SARDA
Dir. Resp.: Emanuele Dessì
Tiratura: 32060 Diffusione: 31753 Lettori: 248000 (0003027)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'EMERGENZA Ennas (Lega): coinvolgiamo i parlamentari. Ganau (Pd): punire chi specula

«Per l'Isola un'azione ad hoc»

L'ordine del giorno: Solinas chieda un intervento al Governo sui rincari

Il carburante è più caro ovunque ma la Sardegna è diversa. È un'isola, e ciò comporta che i costi per gli autotrasportatori siano più alti, con tutti i rischi che ne derivano a livello di forniture alimentari per le famiglie, di approvvigionamenti per ospedali, carceri e comunità. C'è soprattutto questa analisi alla base dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dal Consiglio regionale convocato dal presidente Michele Pais in seduta straordinaria, al quarto giorno di proteste nei porti di Cagliari e Oristano.

Il costo dell'insularità

Il documento impegna il governatore Christian Solinas a «rivendicare con il Governo una misura per la Sardegna mirata a sostenere il costo del traporto merci via mare perché maggiorato dalla condizione di insularità». La richiesta è arrivata forte e chiara dai consiglieri. Per il capogruppo del M5S Roberto Li Gioi «Solinas deve andare a Roma e battere i pugni sul tavolo, far capire che la Regione sta vivendo una crisi superiore rispetto al resto del Paese, che esiste una questione sarda». Anche Michele Cossa (Riformatori) ha rilevato che «essere in un'isola aggrava tutti i problemi perché ci troviamo in una condizione di chiusura della circolazione delle merci». Ovviamente, ha chiarito, «le proteste degli autotrasportatori sono legittime, «ma ci sono limiti da non superare, come quelli legati alle forniture alimentari e per gli ospedali». Il capogruppo del Psd'Az, Franco Mula, comprende le ragioni dei manifestanti ma fa notare che «succede solo in Sardegna che si attuino proteste che vanno a danno degli stessi sardi». In ogni caso, ha detto, «la protesta deve essere spostata a Roma».

La sveglia ai parlamentari

L'ordine del giorno impegna il governatore anche a «individuare forme di compensazione a favore degli autotrasportatori e delle attività produttive per i maggiori costi sostenuti», «a sostenere presso il Governo efficaci azioni per capire l'origine degli aumenti ingiustificati dei prezzi dei carburanti». E contiene l'invito ai parlamentari sardi a «sostenere le azioni già intraprese dal presidente della Regione per trovare una soluzione al problema». Su questo punto hanno insistito in particolare Franco Piga (Fdi) e Michele Ennas (Lega). «Ogni consigliere», ha ricordato il primo, «ha un parlamentare di riferimento e lo deve esortare a tenere viva questa battaglia». Per Ennas - che ha proposto di convocare il Consiglio regionale a Roma per avere le risposte che non arrivano - «deputati e senatori devono essere coinvolti perché dobbiamo avere gli stessi diritti delle altre Regioni».

Gli interventi

A nome dei Progressisti, Gianfranco Satta ha fatto presente che non basta sollecitare il Governo: «Dobbiamo trovare qualche soluzione reale e concreta nella disponibilità del Consiglio regionale». Emanuele Cera (Forza Italia) ha ribadito che «quando si blocca l'autotrasporto si blocca tutta l'economia sarda, il prezzo dei carburanti è aumentato in tutta Italia ma si manifesta solo in Sardegna». Secondo il capogruppo del Misto, Roberto Caredda, «si rischia il crollo del settore dei trasporti e dell'agroalimentare».

Il presidente della commissione Attività produttive, Franco Stara (Udc-Italia Viva), ha proposto il congelamento delle accise, mentre il capogruppo del Pd, Gianfranco Ganau, ha parlato di «vergognosa speculazione sul prezzo, chiediamo che siano sanzionati i responsabili».

La Giunta

Secondo Giuseppe Talanas (FI), presidente della quarta commissione, «gli autotrasportatori sono ormai al collasso e le aziende preferiscono fermarsi perché mettere in moto i camion è controproducente». In conclusione di lavori hanno preso la parola l'assessore ai Trasporti Giorgio Todde e la vicepresidente della Regione Alessandra Zedda. Il primo ha detto che «il documento unitario ci dà più forza per andare a Roma per ottenere ciò che ci spetta». Zedda ha auspicato che «domani (oggi ndr.), in occasione del Consiglio dei ministri, il Governo vari le misure previste nel protocollo d'intesa firmato dall'Unione delle associazioni nazionali più rappresentative dell'autotrasporto con il ministero delle Infrastrutture».

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3027

L'UNIONE SARDA
Dir. Resp.: Emanuele Dessì
Tiratura: 32060 Diffusione: 31753 Lettori: 248000 (0003027)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

HA DETTO

Solinas deve andare a Roma e battere i pugni sul tavolo, far capire che la Regione sta vivendo una crisi superiore rispetto al resto del Paese, che esiste una questione sarda
Roberto Li Gioi

LA FRASE

Gli autotrasportatori sono ormai al collasso e le aziende preferiscono fermarsi perché mettere in moto i camion è controproducente
Giuseppe Talanas

DIBATTITO A destra, in alto, Franco Mula, capogruppo del Psd'Az e l'assessora al Lavoro Alessandra Zedda; sotto, il presidente della commissione Trasporti Giuseppe Talanas e Roberto Li Gioi, consigliere del M5S

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3027

18-MAR-2022
da pag. 3 / foglio 1

Nuova Sardegna
Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 26164 Diffusione: 23080 Lettori: 183000 (0003027)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

VOTO UNANIME IN CONSIGLIO REGIONALE

«Il Governo deve trovare una soluzione immediata»

CAGLIARI

La Regione può far poco per abbattere il costo carburanti: è tutto nelle mani del Governo, che invece «una soluzione immediata la deve trovare o, alla fine, il perdurare dei blocchi nei porti scatenerà forti ripercussioni non solo economiche ma sociali», è stato detto da tutti i banchi del Consiglio regionale. Quale potrebbe essere la soluzione: abbattere le accise e ridurre l'Iva, che oggi incidono per 0,617 e 0,330 centesimi nel diesel.

Presa di posizione . Riunita in seduta straordinaria, come voluto e deciso dal presidente Michele Pais, «non potevamo stare a guardare», l'Assemblea ha votato all'unanimità un ordine del giorno per dare «ancora più forza alla Giunta nel trattare col Governo, nel pretendere, che la Sardegna, rispetto alle altre regioni, paghi il costo più alto di sconsiderate speculazioni». Tant'è che il Consiglio s'è detto pronto a schierarsi compatto a Roma: «Se non ci ascolteranno, dobbiamo battere i pugni», è stato l'ultimatum.

Le soluzioni. Gli spazi di momento della Giunta sono ridotti al minimo. Sul prezzo di benzina e gasolio non ha gli strumenti per frenare il balzo che ha messo in ginocchio gli autotrasportatori, piccoli e grandi, e di conseguenza l'intero sistema produttivo regionale. «È necessario – ha detto Franco Stara per il gruppo Udc-Cambiamo-Italia Viva – che il Governo sterilizzi il peso delle accise sul prezzo finale della benzina e del gasolio e riduca anche l'Iva». A fare da apripista è stato però Giuseppe Talanas, Fi, presidente della commissione trasporti: «Il prezzo al consumo – ha detto – dev'essere calmierato dal Governo in tempi rapidi. Noi, come Regione, possiamo solo fare leva sulle compensazioni economiche e approvare in fretta la proposta di legge per abbattere il costo dei trasporti». Spetta a Roma, ha ribadito Gianfranco Stara dei Progressisti, mettere un freno alle speculazioni finanziarie di questi giorni». Per Roberto Li Gioi, M5s, «la Sardegna non può scivolare verso il disastro senza che siano messe delle barriere». Perché «quando si blocca l'autotrasporto si blocca tutta l'economia sarda e una dramma ciclico», ha detto Emanuele Cera di Forza Italia. Oggi – ha ribadito Fausto Piga, Fdi, gli autotrasportatori hanno «bisogno di risposte immediate, ma il Governo non l'ha capito». «Vanno tutelate imprese e famiglie», è stato l'appello di Roberto Caredda del Misto. «Dobbiamo sollevare il tiro sulla vertenza delle vertenze: l'insularità», ha detto Michele Cossa dei Riformatori. Michele Ennas, Lega. «Dobbiamo contare sull'intervento deciso dei nostri parlamentari per evitare che la nostra voce rimanga inascoltata». Gianfranco Ganau, Pd, ha auspicato: «Mi auguro che la protesta si concluda al più presto, perché vorrà dire che le soluzioni sono state trovate». La vertenza «va spostata a Roma», ha rilanciato Franco Mula del Psd'Az ed è stato lo stesso messaggio rilanciato dalla Giunta, con l'assessore Giorgio Todde (trasporti) e la vicepresidente Alessandra Zedda.

L'aula del consiglio regionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3027

Superficie 19 %

TPI The Post Internazionale
Dir. Resp.: Giulio Gambino
Tiratura: 40000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Benzina e gas alle stelle

CHI SPECULA SUI CARBURANTI

STANGATA SOSPETTA CON LA GUERRA DI PUTIN I PREZZI HANNO RAGGIUNTO PICCHI MAI VISTI. MA IL CONFLITTO NON BASTA A SPIEGARE RIALZI SIMILI. IL MINISTRO CINGOLANI PARLA DI "TRUFFA" AI CITTADINI. ECCO COSA STA SUCCEDENDO SUI MERCATI ENERGETICI

Una «colossale truffa» su benzina e gas: prezzi fuori controllo, accaparramenti, speculazioni. Questo articolo inizia la settimana scorsa con la telefonata a *TPI* di un grossista del Nord che ci avvisa chiedendo di restare anonimo: «Vigilate, benzina e diesel arriveranno presto alle stelle». In quelle stesse ore però si era appena sfiorata quota 2 euro al litro, un record, e sembrava improbabile un'ulteriore impennata. E invece la fonte aveva ragione: solo 48 ore dopo la corsa al rialzo più pazza della nostra storia ha accelerato ancora il passo. Il costo della benzina verde è salito a 2,20 euro al litro (un lettore ci ha inviato la foto di una pompa che segnava addirittura 2,48 euro) con il diesel pericolosamente a ruota. Secondo i dati ufficiali del Ministero dello Sviluppo economico, in Italia i carburanti non erano mai stati tanto cari: prima di questa vampata di aumenti, il record assoluto erano stati gli 1,89 euro al litro del settembre 2012.

Ma la guerra in Ucraina è solo una parte del problema. E infatti il 12 marzo il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, pronuncia parole senza precedenti: «Siamo in presenza di una colossale truffa che viene dal nervosismo del mercato e che è fatta a spese delle imprese e dei cittadini», dice a SkyTg24. Una bomba. Cos'è accaduto? Per capirlo bisogna andare a vedere come si forma il prezzo dei carburanti.

Esercenti vs Petrolieri

La prima voce da considerare è il costo della materia prima: il petrolio. E quindi le quotazioni del greggio sul mercato Brent, che si misura in dollari al barile. Il petrolio viene poi raffinato. E il prezzo del petrolio raffinato viene stabilito incrociando domanda e offerta su una piattaforma finanziaria che si chiama Platts, che varia da un'area geografica di acquisto all'altra. Alla cifra che viene fissata sul Platts va aggiunto il carico fiscale, composto in Italia da due voci: le fa-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

Dir. Resp.: Giulio Gambino
Tiratura: 40000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mose accise (alcune, solo nominalmente ormai, riferite alla guerra di Libia) e l'Iva al 22%. Poi, come per i mutui, c'è uno "spread", ovvero l'aggio dei produttori. Ecco, a far esplodere il mercato italiano dei carburanti nelle ultime settimane è stato proprio questo spread, che, dal valore consueto di circa 80 centesimi al litro, nei giorni caldi è arrivato anche a 3 euro. Rialzo inaudito, protestano i benzinai, con in testa i "bianchi" low cost, ossia i distributori senza loghi mainstream che comprano dalle grandi compagnie a un prezzo solitamente più basso.

La nostra fonte ricorda: «Neanche ai tempi della guerra in Iraq ci furono queste impennate». Vero: nel 2008, con il barile Brent a 147 dollari, la benzina costava 1,3 euro al litro, mentre oggi, anche con il barile che oscilla fra 100 e 135, un boom di queste proporzioni non si spiega. Rispetto al 21 febbraio scorso – vigilia dell'invasione dell'Ucraina – il Brent è aumentato del 4% mentre il prezzo della benzina alla pompa, al netto delle tasse, è schizzato del 34%. Gli esercenti accusano le compagnie petrolifere di aver tagliato i rifornimenti (anche del 70%) e di obbligarli al pagamento anticipato: «Hanno accaparrato, vendendo poi le vecchie scorte a prezzo maggiorato», dice il nostro anonimo. Tradotto: hanno fatto incetta di merci speculando sui probabili rincari.

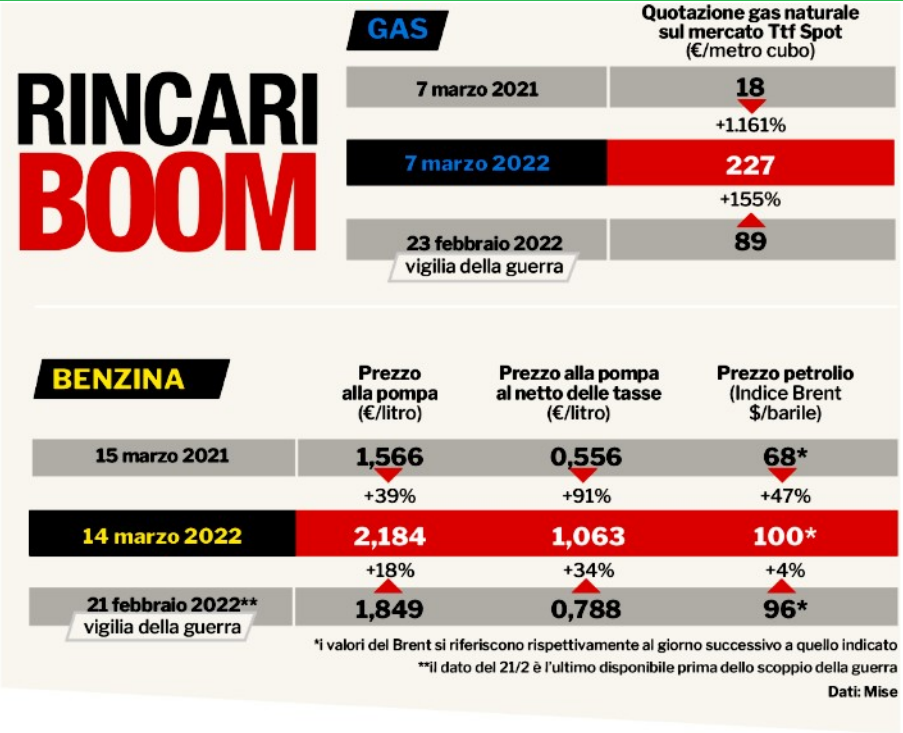
Il presidente di AssoPetroli, Andrea Rossetti, è più diplomatico: «È vero, le compagnie hanno ridotto le forniture e aumentato lo spread sul Platts. Ma quando i prezzi corrono tutti si tutelano. Deve intervenire il Governo». E i comunicatori delle grandi aziende? A microfoni spenti spiegano che i produttori "bianchi" hanno potuto fare prezzi bassi perché riuscivano ad eludere alcuni prelievi fiscali. E – sempre in via confidenziale – ammettono che è possibile che la benzina si stata venduta agli esercenti a un prezzo più alto di quello d'acquisto, ma «perché poi a quel prezzo devi ricomprare, per riassorbire le scorte, obbligatorie per legge».

Fornitura regolare

Nel comunicato ufficiale della Unem, l'associazione delle aziende petrolifere, si spiega che in Italia il costo produttivo al netto delle tasse è il più basso in Europa. E si aggiunge: «La filiera raffinazione e distribuzione, vive una forte crisi finanziaria a causa degli alti costi di approvvigionamento ed energia». E qui subentra l'altro grande tema del momento: i rincari dei costi energetici, in particolare quelli del gas naturale, che va ad incidere anche sulla produzione del gasolio e dell'energia elettrica (in Italia il 43% dell'energia elettrica viene prodotta con gas). Osserviamo l'andamento dei prezzi sul mercato Ttf, la principale piattaforma di scambio di gas naturale in Europa, da cui deriva anche il prezzo pagato dagli operatori italiani. Un anno fa di questi tempi la quotazione oscillava intorno ai 18 euro al metro cubo. Poi, a partire dallo scorso autunno, è schizzata in alto, con due picchi clamorosi: 116 euro il 5 ottobre e 180 euro il 21 dicembre. Motivo? Il calo delle forniture dalla Russia a dal Nord Europa, a fronte di un aumento della domanda per le temperature rigide. Con il nuovo anno i gasdotti russi hanno però ripreso a pompare e il prezzo è sceso fino a 70 euro. Ma dal 24 febbraio – esattamente in coincidenza con l'inizio della guerra in Ucraina – la quotazione sul Ttf si è impennata come mai prima: il 7 marzo si è raggiunto il picco assurdo di 227 euro al metro cubo (+1.161% rispetto a un anno prima). Dopo quel giorno c'è stato un calo repentino (mentre scriviamo il prezzo è 115 euro).

Ma la domanda è: se – a differenza di quanto era avvenuto tra ottobre e dicembre – non c'è uno squilibrio fra domanda e offerta, perché il prezzo vola così in alto? «È la grande speculazione sul mercato», ha ribadito il ministro Cingolani mercoledì durante l'informativa in Senato. Speculazione che peraltro, a ben vedere, forse c'era stata anche in autunno, visto che fra il record minimo di novembre e il picco massimo di dicembre il prezzo alla dogana del gas era aumentato del 40% mentre quello sul mercato finanziario Ttf era esploso del 180%. Tutti questi rialzi, ovviamente, finiranno per abbattersi su famiglie e imprese, che già adesso stanno scontando i pesanti rincari dei mesi scorsi. Oggi il costo di un metro cubo di gas sulla bolletta di una famiglia è di 137 centesimi, quasi il doppio rispetto ai 70 centesimi di un anno fa. Intanto, la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta contro ignoti e senza ipotesi di reato per questi improvvisi rincari. E il Governo prepara un decreto per abbattere le accise e rateizzare le bollette. Sperando che i rialzi si fermino. ●

Enrico Mingori
Luca Telese



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88